

NATUZZI: UNA SCENEGGIATA GIÀ VISTA!

Operai della Natuzzi, l'ufficializzazione di 1.900 esuberi non è una sorpresa. È solo il punto di arrivo del loro continuo aumento, dai 400 del 2006 ai 1.900 di oggi. È il risultato delle continue richieste di cassa integrazione che i sindacati per anni hanno supinamente concesso al padrone. I continui cedimenti dei sindacati alle pressioni del padrone rischiano ora di buttarvi definitivamente in mezzo a una strada.

Alla Natuzzi è in atto una sceneggiata già vista in altre aziende, come alla Om Carrelli Elevatori e alla Bridgestone di Bari, che stanno chiudendo senza nessuna prospettiva per gli operai.

Il padrone dichiara la crisi della fabbrica o decide di chiuderla subito. Il costo ricade su noi operai: cassintegrati, in mobilità o licenziati, comunque alla fame.

I sindacalisti chiedono tavoli di confronto, organizzano qualche viaggio a Roma o processione di protesta, ci invitano a stare buoni, poi firmano un accordo di ristrutturazione o messa in cassa integrazione, presentandocelo come una conquista.

Se la fabbrica chiude, andiamo tutti in mezzo alla strada. Se la fabbrica non chiude, una parte di noi va comunque in mezzo alla strada e quelli che rimangono lavorano il doppio per gli stessi soldi e con meno diritti di prima. Padroni e sindacalisti venduti ci hanno abituati a perdere.

Così è accaduto in tutti questi anni alla Natuzzi, così sta accadendo tuttora. Il padrone Natuzzi incolpa “il contesto di grave crisi che ha colpito il distretto del mobile imbottito in Puglia e Basilicata”. Non dice che per mantenere intatti i suoi profitti ha bisogno di meno operai o di spostare la produzione all'estero per sfruttare di più e pagare di meno altri operai.

I sindacati accusano Natuzzi di non aver presentato il piano industriale dopo l'accordo di febbraio su salvaguardia e rilancio del distretto, aggiungendo che alle loro richieste di chiarezza ha risposto col silenzio. Balle! Natuzzi ha parlato e ha detto che ci sono 1.900 esuberi.

Questo è il suo piano industriale. Più chiaro di così!

I sindacati accusano ancora la Natuzzi di atti unilaterali e non condivisi. Per anni i sindacati hanno concertato e condiviso le scelte del padrone sulla pelle degli operai. Con un risultato peggiore di prima: 1.900 esuberi.

I sindacati chiedono “giustizia ed equità di trattamento in un momento in cui il poco lavoro che c'è va garantito a tutti”: in sostanza chiedono agli operai di spartirsi la miseria, di rassegnarsi alla cassa integrazione per tutti. Il passo successivo è i licenziamenti di massa.

Di fronte a una presa di posizione così netta di Natuzzi, a tale chiarezza di obiettivi, i sindacati oppongono solo presidi e sit-in fuori dalle fabbriche, in attesa dellillusorio incontro del 19 giugno al “tavolo” proposto dalla Regione, e una inutile processione davanti alla prefettura di Bari il 28 giugno prossimo!

Perché fuori, senza dare fastidio al padrone, e non nelle fabbriche di Ginosa, Laterza, Matera, Santeramo, occupandole per far sentire il peso della forza unita operaia? Per quietare gli animi degli operai ed elemosinare un altro poco di cassa integrazione?

Basta con la cassa integrazione, la mobilità, i licenziamenti. Basta con le continue prese in giro dei tavoli di trattative per il rinnovo degli ammortizzatori sociali.

Gli operai chiedono LAVORO SUBITO E PER TUTTI, così la lotta ha un senso!

Associazione per la Liberazione degli Operai-Sez. Bari